

ottobre 2006

distretto 2060
veneto
friuli venezia giulia
trentino - alto adige
südtirol



ROTARY INTERNATIONAL
notiziario del Governatore

Cronache
del Distretto

Il "Summer Camp"

Forum sulla
Comunicazione

Le donne
anima del Rotary

Silvia Radetti, rotariana, presidente del RC di Sacile



Il RC di Adria, assieme ai RC di Chioggia e di Rovigo ha fatto il punto ad Albarella sul "Parco delle Tegnùe", grazie ad Alfredo Guerra, coordinatore del Comitato tecnico dell'associazione "Tegnùe di Chioggia", istruttore subacqueo Fipsas Cmas di terzo grado, presidente dell'associazione "Delta Sub" di Adria.

La sua esposizione è stata corredata dalla proiezione di suggestivi filmati sul mondo sommerso al largo di Chioggia.

Fin dal XVIII secolo era ben nota la presenza di rocce sommerse al largo delle coste nord adriatiche italiane, come testimoniano gli scritti dell'abate G. Olivi. I pescatori locali le hanno sempre chiamate "tegnùe" per la loro capacità di trattenere e rompere le reti. Anche se temute per i danni che possono arrecare, le tegnùe sono sempre state apprezzate per la loro elevata pescosità.

Le tegnùe sono un po' in tutto l'Adriatico settentrionale, a profondità variabili dai 15

ai 40 metri. Hanno dimensioni che vanno dai piccoli massi isolati fino a formazioni estese per centinaia di metri. Le formazioni più estese e meglio conosciute sono quelle al largo di Chioggia

Le tegnùe sono rocce organogene carbonatiche, cioè costruite dagli organismi marini, generalmente sovrimposte a substrati duri

precedenti formati per il consolidamento di sabbie. Si tratta in pratica di veri e propri "reef" naturali, sviluppatasi negli ultimi 3-4.000 anni, che differiscono da quelli tropicali perché i principali organismi costruttori qui non sono i coralli ma bensì le alghe rosse calcaree, chiamate "corallinacee".

I subacquei che s'immergono possono apprezzare la grande varietà di forme di vita che popolano questi fondali, unici nel Mediterraneo. Particolarmente appariscenti, per forme e colori, sono le spugne, le ascidie coloniali e gli anemoni. Le rocce brulicano di ofiure e crostacei, dai piccoli paguri, fino ai





trentuno

L'impegno del Rotary per valorizzare
il mondo subacqueo di Chioggia

Tegnùe, il reef tropicale dell'Adriatico

il futuro
del mare
nostrum

maestosi astici. Tra i pesci è possibile osservare una moltitudine di bavose, castagnole, sacchetti e scorfani, non mancano i grandi gronghi e le corvine. Spesso è possibile osservare banchi di merluzzetti che volteggiano intorno alle rocce.

Il valore naturalistico di questo habitat è stato riconosciuto e protetto con l'istituzione, nell'agosto 2002, di una Zona di Tutela Biologica che ha introdotto il divieto di pesca.

L'area protetta è stata promossa dal Comune di Chioggia, da enti di ricerca ed Università, dalla Regione Veneto, dal ministero per le Politiche Agricole e Forestali, dalla Capitaneria di Porto, dalle associazioni dei pescatori e dagli operatori turistici. Grazie all'impegno e alle capacità di Piero Mescalchin e dei suoi filmati subacquei, oggi tutti questi soggetti operano insieme, nell'ambito dell'Associazione Tegnue di Chioggia, per salvaguardare e valorizzare questo ambiente unico.